
Lo svezzamento

A cura di Paola Cosolo Marangon - formatrice e consulente pedagogica CPP

ESEMPI PRATICI SUL TEMA...

- 1 Asilo nido, le educatrici accompagnano lo svezzamento dei piccoli lattanti. Michele non accetta di buon grado il cucchiaino, è propenso a mangiare solo alimenti molto liquidi, vorrebbe solo il biberon. Con molta pazienza Elisa, la sua educatrice di riferimento, raccontando una fiaba e cantando una canzoncina lo convince ad assaggiare un po' di minestra. All'inizio Michele fa un po' le bizze ma poi, gradualmente, inizia ad aprire la bocca come un uccellino che attende il becco della mamma. Arrivato a casa, per la cena, la mamma si demoralizza al primo tentativo e, pur di farlo mangiare, capitola e gli porge il biberon. Che peccato! Al nido Michele riceve un input, inizia ad essere in grado di confermare la sua nuova abilità. Le figure di riferimento a casa dovrebbero sempre mettersi in sintonia con il personale educativo, il bambino non riesce a capire cosa gli viene chiesto e...sceglie la via più comoda. Ricordiamolo e facciamo in modo da non far fare passi indietro.

- 2 Scuola dell'infanzia, uno dei giochini che appassionano tanto i bambini sono i laghetti con l'acqua. Versare un po' di acqua sul tavolo e farci nuotare le briciole di pane. Spesso i bambini "fanno cadere accidentalmente" l'acqua così da non venir sgridati ma...l'intento è proprio quello di giocare. Si deve cominciare da piccoli a sottolineare che il cibo non è un giocattolo. Gli insegnanti in primis, se parliamo di pasti consumati a scuola, e i genitori a casa dovrebbero allinearsi sul valore del cibo. Importantissimo distinguere e aiutare a distinguere che i giochi si fanno in ambienti diversi dalla tavola e non con il cibo che serve per nutrirsi. Evitiamo di fare moralismi tipo: "pensate ai bambini poveri", è privo di significato per i più piccoli che non sanno cosa voglia dire bambino povero, aiutiamoli invece a stare dentro la loro esperienza ponendo in chiaro la regola. Non si spreca cibo, non si gioca con il pane, l'acqua e via dicendo. Ovviamente, inutile dirlo, l'esempio degli adulti è dato per scontato: non ci si lancia un pezzetto di pane per gioco, mai!

3 Usciamo a cena bambini! Che bello, domani non c'è scuola e si può stare alzati un po' di più questa sera. Dove andiamo? Il ristorante è un po' troppo impegnativo, perché non andare un salto in quel fast food? Arriva il menù, Alice e Gaia, 7 e 9 anni sono subito attratte da quello che viene proposto come "menù bambini". Pizza, bistecca alla milanese con patate fritte, bibita gassata. Alice esclama: "Io prendo questo!" Gaia invece sembra riflettere e chiede alla mamma: "questo è junk food?" La mamma rimane un po' perplessa, evidentemente a scuola hanno parlato di alimentazione poi, assieme al papà cerca di ragionare; in effetti a casa non si mangiano alimenti fritti e le bibite gassate sono consentite solo per i compleanni. Gaia incalza: "perché propongono ai bambini il cibo che non si deve mangiare?" Bella sfida per i genitori che se la cavano dicendo che nei fast food si cerca di essere appetibili, ma non è necessario che si decida di mangiare quelle cose lì. La bambina sembra soddisfatta e sceglie di non aderire al "menù bambini" venendo subito imitata anche da Alice.

PP - Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti

Fondato nel 1989 e diretto da Daniele Novara (pedagogista, autore, counselor e formatore) è un istituto specializzato nei processi di apprendimento nelle situazioni di conflittualità. Da oltre 30 anni prosegue nell'intento di condividere le proprie conoscenze per migliorare le relazioni e le competenze nella gestione dei conflitti.

*È anche una scuola, il cui obiettivo è favorire l'acquisizione e lo sviluppo delle competenze personali e professionali nella gestione dei conflitti, dei gruppi di lavoro e dei processi di trasformazione e cambiamento. Le attività del CPP, gli studi e le ricerche vengono condivise e promosse sulla rivista trimestrale *Conflitti Promuove* e realizza dal 2011 il progetto "Scuola Genitori", proposta formativa gratuita per aiutare i genitori nel loro compito formativo.*

Gli incontri, curati dallo staff del CPP, coinvolgono diverse centinaia di partecipanti ad ogni serata; segno che l'innovativa idea di proporre un percorso dedicato ai genitori risponde ad un bisogno diffuso, seppur non pienamente esplicitato.

Paola Cosolo MARANGON

Formatrice e consulente pedagogica CPP



Esperta nella gestione di progetti di sostegno alla genitorialità, si occupa di formazione educatori, insegnanti e genitori.

*È vicedirettrice della rivista *Conflitti* e scrittrice per ragazzi e adulti.*

È autrice di diverse pubblicazioni sui temi della conflittualità, dell'intervento educativo, della genitorialità e della mediazione.

*Collabora con il periodico *Focus Scuola* e il quotidiano *Libertà* di Piacenza dove si occupa della pagina per la Scuola Genitori.*